SCUOLA

Scuola, si lavora al ritorno a settembre: mix tra aula e didattica a distanza? Presidi e sindacati: “Pensare a spazi comuni e sanificazioni”

Le organizzazioni sindacali spingono per partenze diversificate da regione a regione e una dotazione straordinaria di organico sia di docenti che di bidelli, tornando in classe quando non ci sarà più alcun problema di contagio. Un'idea condivisa anche dall'Associazione nazionale presidi che esclude lezioni con le mascherine e il distanziamento sociale: "Per i più piccoli sarebbe impossibile"

di Alex Corlazzoli | 19 APRILE 2020

Speciale Coronavirus - iscriviti alla newsletter e ricevi gli ultimi aggiornamenti nella tua casella.

ISCRIVITI

La ministra dell'Istruzione **Lucia Azzolina** lo ha detto chiaramente: non si tornerà a scuola fino al prossimo settembre. Una decisione necessaria anche per dare il tempo al Ministero di **riorganizzare il ritorno sui banchi** in questo contesto di emergenza coronavirus, compito che spetterà al tavolo tecnico presieduto da **Patrizio Bianchi** che assicura fin d'ora risposte nel più breve tempo possibile su **come e se si potrà rientrare in aula.** Una delle ipotesi in campo è quella di un mix tra alunni in classe e

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

666960

a casa con la didattica a distanza. Una soluzione che non piace alle organizzazioni sindacali che spingono per **partenze diversificate da regione a regione** e una dotazione straordinaria di organico sia di docenti che di bidelli, tornando in classe quando non ci sarà più alcun problema di contagio. Un'idea condivisa anche dall'Associazione nazionale presidi che **esclude lezioni con le mascherine e il distanziamento sociale**. Chi è pronto a farsi carico di questo impegno è Bianchi: "La nostra sarà una commissione tecnica di supporto al ministro e all'amministrazione. Non ho per ora delle ipotesi sulla riapertura. Ho chiarissima però la questione dei tempi: sento tutta l'urgenza di dare al ministro, all'amministrazione e alle famiglie un contributo affinché si possa ripartire serenamente. Ho chiarissima l'urgenza. Lavorerò perché tutti si possano rendere conto delle problematiche e delle diverse opzioni nel più breve tempo possibile".

Con lui potrebbero sedersi al tavolo tecnico il professor **Giuseppe Paschetto**, tra i 50 insegnanti finalisti del Global Teacher Prize nel 2019 e due dirigenti, **Amanda Ferrario e Salvatore Giuliano,** che ha ricoperto anche il ruolo di sottosegretario all'Istruzione. "Ritengo – spiega Giuliano – che si debba tornare tutti a scuola quando le condizioni sanitarie lo consentiranno. I turni non rispondono all'interesse della scuola e nemmeno ai dettami della sicurezza. Non riesco a intravederne i punti di vantaggio di un'operazione del genere. Non so se è logico pensare che muoverne metà degli alunni sia meno pericoloso che spostarli tutti. Dobbiamo considerare gli aspetti logistici dell'organizzazione dell'attività scolastica: **non c'è lo spazio per distanziare gli alunni; i mezzi di trasporto dopo un certo orario non ci sono in alcune aree del Paese".**

Ancora più lapidario **Antonello Giannelli**, presidente dell'Associazione nazionale presidi: "L'idea di tornare a scuola con il distanziamento sociale non la vedo praticabile. **Meglio proseguire con la didattica a distanza** se a settembre dovessero ancora esserci problemi. Se i bambini tornano a scuola i morti aumentano. Non possiamo scimmiottare quello che avviene nelle fabbriche. Un lavoratore è disposto a portare i dispositivi di protezione individuale, un bambino di cinque o sei anni fa fatica".

Particolarmente critico **Francesco Sinopoli**, segretario generale della Flc-Cgil: "Questa idea della task force non può sostituire il confronto con le organizzazioni sindacali. **Siamo in ritardo**. E' sconcertante che finora non si sia ragionato sul rientro in aula a settembre. Ciò che serve per ripartire è un organico straordinario. Bisogna mettere in cattedra i precari e ragionare sulla sanificazione".

Lena Gissi, segretaria nazionale della Cisl Scuola chiede di non avere fretta a riaprire le scuole e snocciola una serie di questioni che vanno affrontate da qui a settembre: "Va elaborato un protocollo. Se si dovesse riaprire servirebbero dispositivi di protezione individuale per personale e alunni. **Bisogna ragionare sulle aule ma anche sugli spazi comuni** come le palestre, i giardini, corridoi. Come si farà la ricreazione? E la pulizia? Servirà una sanificazione, non si può più pensare allo straccetto che passa una volta alla settimana con un collaboratore per plesso. Serve una sanificazione di tutti i banchi, dei computer, delle sedie, delle scrivanie. E poi pensiamo agli scuolabus sempre sovraffollati". Diverso il parere di **Rino Di Meglio della Gilda**: "Dovremo abituarci a convivere con il distanziamento sociale. Il ministero si sta orientando per **un mix tra didattica a distanza e lezioni in**

666960

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

presenza, potrebbe essere una soluzione. Ma lasciamo spazio all'autonomia delle scuole. Dovrebbero essere loro a trovare le soluzioni migliori".

Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento **abbiamo bisogno di te**.

In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotdiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro.
Diventate utenti sostenitori cliccando qui.
Grazie

Peter Gomez

Il Fatto Quotidiano.it

SOSTIENI ADESSO

VISA PayPal Pay

CORONAVIRUS SCUOLA

Gentile lettore, la pubblicazione dei commenti è sospesa dalle 20 alle 9, i commenti per ogni articolo saranno chiusi dopo 72 ore, il massimo di caratteri consentito per ogni messaggio è di 1.500 e ogni utente può postare al massimo **150 commenti alla settimana**. Abbiamo deciso di impostare questi limiti per migliorare la qualità del dibattito. È necessario attenersi **Termini e Condizioni di utilizzo del sito (in particolare punti 3 e 5)**: evitare gli insulti, le accuse senza fondamento e mantenersi in tema con la discussione. I commenti saranno pubblicati dopo essere stati letti e approvati, ad eccezione di quelli pubblicati dagli utenti in white list (vedere il punto 3 della nostra policy). Infine non è consentito accedere al servizio tramite account multipli. Vi preghiamo di segnalare eventuali problemi tecnici al nostro supporto tecnico La Redazione

666960

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.